

## X Domenica (C) del Tempo Ordinario

**Testo del Vangelo (Lc 7,11-17):** In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova (...). Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: “Giovinetto, dico a te, alzati!”. Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare (...).

***Dolore in chiave cristiana: sofferenza con grande speranza***

REDAZIONE evangeli.net (tratte da testi di Benedetto XVI)

*(Città del Vaticano, Vaticano)*

Oggi, consideriamo che accettare l'altro che soffre significa, infatti, assumere in qualche modo la sua sofferenza, cosicché essa diventa anche mia. Ma proprio perché ora è divenuta sofferenza condivisa, nella quale c'è la presenza di un altro, questa sofferenza è penetrata dalla luce dell'amore. La parola latina “con-solatio”, consolazione, lo esprime in maniera molto bella suggerendo un “essere-con” nella solitudine, che allora non è più solitudine.

Dio si ha fatto uomo per poter “com-patire” con l'uomo, in modo molto reale, in carne e sangue. Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la con-solatio, la consolazione dell'amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza.

—Questa capacità di soffrire, tuttavia, dipende dal genere e dalla misura della speranza che portiamo dentro di noi e sulla quale costruiamo. I santi poterono percorrere il grande cammino dell'essere-uomo nel modo in cui Cristo lo ha percorso, perché erano ricolmi della grande speranza.